

La sfidante

La deputata che ha scalzato l'ex direttore del Carlino



ANNA MARIA BERNINI

45 ANNI

DEPUTATA PDL, AVVOCATO E DOCENTE

Eletta nel 2008, è stata candidata alla Regione dopo che in un primo tempo il Pdl aveva schierato l'ex direttore del Carlino Giancarlo Mazzuca, «dirottato» sul Comune di Bologna.

fa carico dei più deboli, che risponde a problemi di redistribuzione del reddito e di uguaglianza. Penso ad esempio alla scelta straordinaria fatta sulla non autosufficienza: 415 milioni nel 2010, l'Italia attraverso la finanziaria ne investirà 400». **Il sindacato osservava però che una politica debole può inciampare anche in incidenti come quello di Delbono, che certo non ha contribuito a tenere alta la considerazione che i cittadini hanno della politica.**

«Il caso Delbono ha avuto un peso che non abbiamo sottovalutato. Delbono stesso ha fatto una scelta di grande responsabilità e ha detto: prima di tutto viene la città. Questo segna nei comportamenti reali la differenza reale tra noi e la destra». **Abbiamo visto come Delbono ha imboccato una via di uscita da questa situazione. Il problema è: come ci si è entrati?**

«Delbono ha riconosciuto le sue legerezze. Esistono le responsabilità dell'amministrazione e quelle delle persone. Delbono facendo quella scelta ha dimostrato di assumersi consapevolmente delle responsabilità».

L'Udc in Emilia Romagna corre da sola, in altre è vostra alleata. Qui è il fiero avversario o l'alleato del Pd che non si vede?

«Io mi fido della forza mia e della mia coalizione. L'Udc ha fatto una scelta autonoma che rispetto. Le coalizioni in questa elezione sono chiare e senza alcuna confusione. L'Udc ha fatto una scelta sul piano nazionale per la quale si è caratterizzata in molte regioni autonomamente perché ha il suo progetto politico. Questo va rispettato da parte di tutti. Ciò non toglie che ci sia un confronto anche duro tra noi e l'Udc». ♦



Aule di una scuola elementare

Scuola senza soldi Genitori si tassano e fanno la protesta della carta igienica

I genitori romani organizzano la protesta contro i tagli alla scuola: rotoli di carta igienica fuori dagli istituti e davanti alle prefetture. Intanto i presidenti dei consigli d'istituto del Lazio scrivono alla ministra Gelmini.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

La scuola vera, non quella raccontata dalla ministra Maria Stella Gelmini, lancia l'ennesimo sos: senza fondi rischia una lenta asfissia e lo scivolamento verso il basso nella classifica che fino a qualche tempo fa la vedeva tra le più qualificate d'Europa. Ieri pomeriggio a Roma l'Associazione scuole autonome del Lazio, Asal, ha promosso un incontro di tutti i presidenti dei Consigli d'istituto con unico punto all'ordine del giorno: come far fronte ai pesanti tagli.

Alcuni istituti della regione sono stati costretti per la prima volta a chiedere un contributo ai genitori per poter garantire il funzionamento didattico. Non stiamo parlando dell'acquisto della carta igienica, perché in moltissime scuole i genito-

ri provvedono da tempo, ma del funzionamento e della manutenzione dei laboratori informatici e scientifici, dell'acquisto dei libri, delle iniziative didattiche.

E mentre i presidenti di istituto si riunivano i genitori dell'associazione «comitatigenitori.it», lanciavano un'altra iniziativa: esporre rotoli di carta igienica ai balconi, sulle cancellate delle scuole, alle manifesta-

STUDENTI A CONGRESSO

Inizia oggi a Chianciano il primo congresso della rete degli studenti medi che ne sancirà la costituzione. Si discuterà delle iniziative contro le scelte del governo e dello sciopero generale del 12.

zioni, davanti ai Miur e alle prefetture, per attirare l'attenzione sul degrado a cui è esposta la scuola pubblica italiana.

Pietro Perziani, preside dell'Istituto comprensivo Luchino Visconti di Roma, sei sedi per un totale di circa 50 classi e mille alunni, mostra i con-

ti. Per l'esercizio 2010 il Miur gli ha assegnato 227.265 euro a cui si aggiungono circa 130mila di avanzo di amministrazione. Tanti? Affatto, spiega elencando le detrazioni: «A quella somma dobbiamo sottrarre circa 50mila euro già impegnati; 90mila per i multiservizi, cioè le pulizie; e diverse altre voci. Alla fine ci restano 56mila euro di cui 30 mila necessari agli straordinari dei docenti e alle supplenze». I tagli hanno colpito tutti, a pioggia, tanto che gli enti locali sono stati a loro volta costretti a stringere il portafoglio prima destinato all'istruzione. «Non siamo più in grado di garantire i campi scuola, i progetti formativi e tutte quelle attività che contribuiscono all'arricchimento culturale degli studenti», spiega il preside. Non è un caso isolato: è la norma.

Il Visconti per la prima volta ha deliberato la richiesta di un contributo - volontario - ai genitori pari a 30 euro l'anno per far fronte alle esigenze didattiche della scuola. «Non era mai successo prima», conclude il preside. Non era mai successo che non ci fossero fondi per pagare i supplenti al punto da costringere i dirigenti scolastici a dividere gli alunni nelle altre classi in caso di assenza di un insegnante. Sta succedendo eppure in media ne parlano poco o niente. Così capita che i presidenti di isti-

Anna Ridolfi, insegnante

«Ormai siamo costretti a tappare i buchi provocati dai tagli»

tuto decidano di creare un coordinamento per stabilire i passi da compiere insieme e intanto scrivono un documento, firmato anche dalle associazioni dei genitori, diretto alla ministra Maria Stella Gelmini elencando le gravi carenze di fondi che stanno immobilizzando la scuola e chiedendo risposte adeguate. E capita che i «comitatigenitori.it» preparino rotoli di carta igienica. «I continui tagli ai fondi delle scuole - spiegano - cui assistiamo impotenti da anni e anni, costringono i genitori a sostenere sempre maggiori costi in cambio di una scuola sempre meno efficiente. Ai nostri figli viene progressivamente sottratto il diritto ad una scuola non solo di qualità, ma persino che garantisca sicurezza. Per questo vogliamo organizzare una campagna di sensibilizzazione e di protesta e il nostro simbolo sarà un semplice rotolo di carta igienica». Lo Stato deve alle scuole italiane oltre un miliardo di euro. ♦